

L'INTIMIDAZIONE AI SANITARI DA AMATI, PRESIDENTE COMMISSIONE BILANCIO

In Puglia i fascisti del vaccino Covid ai medici sono a sinistra

Lo stop del Governo da domani all'obbligo vaccinale «Da noi non avrà effetto e le sanzioni sono più incisive grazie a una nostra legge regionale», dice il consigliere Pd

Il 'ritorno alla normalità' del dopo Covid, cui punta il nuovo governo, passa per la sospensione delle multe ai no vax, il reintegro dei medici non vaccinati e l'abbandono delle mascherine, il cui obbligo di utilizzo negli ospedali scadrà domani, salvo proroghe last minute da parte del ministero della Salute. Tra i punti all'ordine del giorno del Cdm di oggi ci sarà proprio l'anticipo al 1 novembre della scadenza dell'obbligo vaccinale per chi esercita la professione sanitaria e la conseguente abrogazione delle sanzioni per i non vaccinati. Intanto il ministero dell'Economia e delle finanze, ha inviato al Dipartimento per i rapporti con il parlamento una proposta che sospende fino al prossimo 30 giugno "le attività e i procedimenti di irrogazione della sanzione nei casi di inadempimento dell'obbligo vaccinale Covid-19". L'obiettivo del nuovo governo, fanno sapere Fonti di Palazzo Chigi, "è dare seguito all'indicazione tracciata dal presidente Meloni nelle sue dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento e segnare così un primo atto di discontinuità, rispetto ai precedenti Esecutivi, nella gestione della pandemia da Covid-19". Una virata netta, spinta anche dai dati incoraggianti che continuano ad arrivare sull'incidenza dei contagi e il tasso di mortalità.

Sono 26.802 i casi registrati nelle ultime 24 ore e 76 i decessi, mentre calano ancora i ricoveri ospedalieri e le reinfezioni registrano un lieve aumento, al 16,7% dei casi.

"Credo che il ragionamento del ministro Schillaci in merito al reintegro del personale medico e sanitario non vaccinato sia di ampio respiro e fortemente pragmatico. Si accelera il ritorno alla normalità e si diffonde un messaggio di tranquillità alla società tenendo conto delle condizioni epidemiologiche e della storia della malattia, che oggi consentono un approccio più morbido nella gestione del Covid". Così il barese Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) commenta all'ANSA l'annuncio del ministro della Salute, Orazio Schillaci, di un provvedimento che consentirà il reintegro in servizio del personale prima del termine di scadenza della sospensione, previsto per il 31 dicembre.

L'INTIMIDAZIONE DI FABIANO AMATI

Nonostante l'autorevole approvazione di Filippo Anelli del rientro dei medici che hanno scelto di non farsi inoculare un vaccino che, per ammissione della stessa Pfizer, non ha mai assicurato di garantire la protezione dalla

trasmissione del Covid, in Puglia si distinguono i "fascisti" del vaccino a tutti i costi, che si trovano a sinistra, come Fabiano Amati, presidente della I commissione Bilancio del Consiglio regionale pugliese. Un signore che esattamente un anno fa, sulla sua pagina Facebook, invocava il "Divieto di circolazione per tutti i non vaccinati. Lo prevede la Costituzione. Non possiamo fare la fine di altri Paesi. Non può gravare sui vaccinati - spiegava - l'irrazionalità dei non vaccinati, facendoci fare la fine di altri Paesi. Per questo occorre che il Governo nazionale disponga, così come prevede l'articolo 16 della Costituzione, il divieto di circolazione di tutti i non vaccinati. È l'unico rimedio per tirarci fuori da questo incubo, perché non mi pare sia possibile per evidenti motivi organizzativi disporre la vaccinazione come trattamento sanitario obbligatorio".

Uno che invocava il trattamento sanitario obbligatorio non sorprende, quindi, se ora passa alla velata intimidazione nei confronti dei sanitari pugliesi dichiarando, come ha fatto ieri, che "In Puglia non avrà alcun effetto pratico l'annunciata decisione del



Governo nazionale di eliminare l'obbligo alla vaccinazione Covid per gli operatori sanitari. È pienamente vigente, infatti, una legge regionale, la numero 2 del 2021, con cui fu esteso l'obbligo per le vaccinazioni ordinarie anche a quella contro il Covid. Faccio inoltre presente che le sanzioni della legge regionale sono molto più incisive di quelle contenute nella disposizione statale in via d'abrogazione. L'assessorato alla Salute e i direttori delle Asl s'impegnino a far rispettare gli obblighi derivanti dalla legge regionale, così da poter dire che in Puglia i medici devono essere vaccinati, come prova scientifica impone".

L'INTIMIDAZIONE SENZA FONDAMENTO DI FABIANO AMATI

Per la sua intimidazione ai sanitari, Amati fa riferimento alla legge regionale numero 2 del 2021 che, però, subordina l'obbligo della vaccinazione alle prescrizioni del Governo nazionale che lo stesso Amati ritiene sia scavalcabile dalla legge della Regione Puglia. La legge regionale n. 2 del 10 marzo 2021, infatti, all'articolo 1, recita: «Le disposizioni di sicurezza previste, dalla legge regionale 19 giugno 2018, n. 27 (Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari) e dal regolamento regionale 25 giugno 2020, n. 10, a carico degli operatori sanitari per prevenire e controllare la trasmissione delle infezioni occupazionali e degli agenti infettivi ai pazienti, ai loro familiari, agli altri operatori e alla collettività, si applicano anche per la vaccinazione anti-Coronavirus-19, **purché la pratica di prevenzione sia prescritta in forma di obbligo o raccomandazione dalla legislazione statale, ovvero contenuta in disposizioni normative statali eccezionali e d'emergenza,**

oppure sia prevista da atti amministrativi nazionali, comunque denominati, diretti a favorire la massima copertura vaccinale della popolazione e per questo aventi efficacia integrativa del Piano nazionale di prevenzione vaccinale».

Ancora, per la richiamata Legge Regionale 19 giugno 2018, n. 27 "Disposizioni per l'esecuzione degli obblighi di vaccinazione degli operatori sanitari.", è la stessa legge a far notare che il dispositivo riportato al comma 2 dell'articolo 1, «In particolari condizioni epidemiologiche o ambientali, le direzioni sanitarie ospedaliere o territoriali, sentito il medico competente, valutano l'opportunità di prescrivere vaccinazioni normalmente non raccomandate per la generalità degli operatori», «Con sentenza n. 137/2019, il cui dispositivo è stato corretto con Ordinanza n. 184/2019, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma». Pertanto, le sanzioni da 500 a 5mila euro agitate da Amati (articolo 5 della Legge Regionale 19 giugno 2018, n. 27) sono un inutile deterrente; che però fa buon gioco alle intimidazioni rivolte da Amati ai sanitari pugliesi.

LE LISTE D'ATTESA DELLA VERGOGNA

Amati, invece, dovrebbe seriamente preoccuparsi delle cure non assicurate ai pugliesi, per le vergognose liste di attesa. "Come confermato dal 5° Rapporto **GIMBE** sul Servizio Sanitario Nazionale, presentato a Roma l'11 ottobre scorso, <si accumula sempre più ritardo nell'erogazione di prestazioni chirurgiche, ambulatoriali e di screening non ancora recuperate dalle Regioni nonostante quasi € 1 miliardo di investimenti dedicati e la

definizione di un Piano Nazionale per il recupero delle liste di attesa>. "Come peraltro confermato nell'audizione dell'altro giorno in Commissione Sanità, nonostante le 'rassicurazioni' dell'assessore Palese, in Puglia la situazione delle liste di attesa è insostenibile, tra le più gravi d'Italia. Sono ormai quotidiane le decine di segnalazioni di cittadini disperati che non riescono ad accedere in tempi ragionevoli e, soprattutto, compatibili con le rispettive patologie, alle prestazioni del Servizio Sanitario Regionale. Molti pugliesi si vedono costretti, sempre più spesso, a rivolgersi al privato o, addirittura, a rinunciare alle cure. Non è più accettabile che la cura e la prevenzione siano diventate appannaggio di chi può pagarsele di tasca propria: i tempi dell'erogazione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche a pagamento sono incomparabilmente più brevi rispetto a quelle istituzionali per le quali il tempo di accesso alle prestazioni supera ormai sempre più spesso i tempi massimi di legge.

"Per ridurre le liste di attesa servirebbe applicare anche in Puglia quello che il Veneto è già realtà: per far fronte al gap che si è generato con la pandemia si è ampliato l'orario (fino ad orari notturni) per l'effettuazione di visite specialistiche, si sono aumentati gli investimenti in dotazioni strumentali, proceduto ad assunzioni di personale medico e paramedico, aumentati dei tetti



di spesa per gli accreditati. In più accanto ad un ampliamento delle attività libero professionale intramoenia, la Regione Veneto ha rafforzato gli organici di personale medico grazie alle assunzioni di medici specializzandi - già iniziate durante la pandemia - che la Corte costituzionale ha validato con la storica sentenza 36 del 2022. Inoltre, il sistema di prenotazione deve necessariamente distinguere le cronicità dalle acuzie. Nei pazienti cronici le prestazioni devono essere programmate.", scrive il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Michele Picaro

**I FARMACI
VIETATI
AI BAMBINI**

Ancora, Amati, oltre che delle liste d'attesa, dovrebbe preoccuparsi anche dei farmaci negati persino ai bambini. La denuncia arriva dal vicepresidente del Consiglio regionale Cristian Casili. "Il

diritto alla salute deve essere garantito e storie come quella di Giulio non devono passare sotto silenzio. Il piccolo, che vive nella nostra provincia, attualmente è in cura nel reparto di 'neuroscienze' del Meyer di Firenze, in attesa che la Asl di Lecce autorizzi la somministrazione dell'idrocortisone che gli è stato prescritto e che aspetta da oltre un mese. Un tentativo farmacologico di evitare l'operazione di "emisferectomia" che gli provocherebbe una emiparesi. Una speranza che Giulio e suo padre Giancarlo, che ho incontrato nei giorni scorsi, non devono perdere. Per questo dopo aver parlato con lui ho scritto al commissario Stefano Rossi chiedendo un intervento immediato. Auspico una risposta immediata da parte della Asl: se ci sono delle criticità possiamo lavorare in sinergia per risolverle, ma Giulio e la sua famiglia non devono

sentirsi abbandonati dalle istituzioni", dice Casili. "Parliamo di un farmaco - continua Casili - che dev'essere richiesto 'off label' e preparato galenicamente. Giancarlo ha fatto la richiesta alla Asl il 20 settembre, ma ad oggi non ha avuto ancora notizie. Il piccolo, con notevoli sforzi economici, viene sottoposto a 12 sedute settimanali di riabilitazione delle quali, dopo diverse rimostranze, il padre è riuscito ad ottenerne 5 in convenzione. Questo è inconcepibile. Mi sono attivato in tutte le sedi istituzionali per garantire a Giulio un suo diritto che è un trattamento sanitario congruo con il suo stato di salute. Sono consapevole che ci sono diversi casi di questo tipo e tutti meritano uguale attenzione. Il mio impegno sarà massimo perché queste problematiche vengano risolte come prassi e non con interventi eccezionali ed isolati".





Peso:10-90%,11-51%